GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1891 | **ROMA** — MARTEDÌ 1° DICEMBRE | **NUM. 281**

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso. (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta*, destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a' termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI. — Un numero separato, ma arretrato in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE. Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **640** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 12 gennaio 1888 sulla concessione delle pensioni e mezze pensioni gratuite nelle Scuole militari;

Visto il R. decreto 2 giugno 1889 che modifica il precedente;

Sulla proposta del Ministro della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sarà accordato il beneficio della intera pensione gratuita ai figli degli ufficiali del R. Esercito e della R. Armata e degli impiegati di carriera nominati con R. decreto nelle Amministrazioni dello Stato con diritto a pensione, che siano morti in guerra od in servizio comandato.

Art. 2.

Sarà accordato il beneficio della mezza pensione gratuita per benemerenza di famiglia, entro i limiti dei fondi che verranno a tal uopo annualmente stanziati in bilancio, e cominciando dai più bisognosi:

1°. Ai figli degli ufficiali del R. Esercito o della R. Armata e degli impiegati di carriera nominati con R. decreto nelle Amministrazioni dello Stato con diritto a pensione, i quali contino almeno otto anni di effettivo servizio e non abbiano cessato dal medesimo per dimissione volontaria nè per cause che implichino biasimo per parte del Governo.

2°. Ai figli dei decorati dell'ordine militare di Savoia, o della medaglia d'oro o d'argento al valor militare, o della medaglia dei mille.

3°. Ai giovani appartenenti a famiglie le quali, per eccezionali e segnalati servizi resi allo Stato, abbiano acquistato titolo di speciale benemerenza e risultino per danni sofferti evidentemente meritevoli di particolare considerazione.

Gli orfani di padre o madre o di solo padre delle categorie precedenti avranno peraltro la precedenza a detto beneficio, a qualunque delle menzionate categorie appartengano.

Art. 3.

Sarà accordato il beneficio della mezza pensione per merito personale:

Ai giovani che verranno ammessi all'Accademia od alla Scuola militare provvisti di licenza liceale o di Istituto tecnico;

Ai giovani, che negli esami di ammissione all'Accademia, alla Scuola militare o ai Collegi militari, risulteranno classificati nel primo decimo del totale degli ammessi rispettivamente a ciascuno di detti Istituti per concorso di esame, purchè abbiano riportato una media complessiva non inferiore ai 16|20;

Agli allievi dell'Accademia militare, della Scuola militare e dei Collegi militari, che negli esami annuali risultino classificati nel primo decimo del totale dei promossi al corso superiore nel rispettivo Istituto, purchè abbiano riportato una media complessiva non inferiore ai 16|20.

Nel passaggio dall'ultimo anno dei Collegi militari alla Scuola militare sarà fatta una classificazione unica di tutti gli allievi dei vari Collegi, e la concessione delle mezze pensioni sarà regolata colla stessa norma in base a detta classificazione, sul numero complessivo degli ammessi.

Art. 4.

Potranno accumularsi a favore di uno stesso giovane due mezze pensioni per titoli diversi, cioè l'una per benemerenza e l'altra per merito personale.

Art. 5.

Il beneficio della pensione e mezza pensione gratuita si riferisce unicamente alla pensione propriamente detta, e non già alle spese accessorie per la provvista del primo corredo, per la rinnovazione e riparazione di esso o per la provvista dei libri di testo e degli oggetti di cancelleria, le quali spese saranno obbligatorie per tutti.

Art. 6.

Il beneficio della mezza o dell'intera pensione gratuita, per benemerenza di famiglia, s'intende concesso per tutta la durata della permanenza negli Istituti sovradetti ed è anche continuato all'allievo che faccia passaggio con promozione dall'uno all'altro Istituto.

Il beneficio della mezza pensione gratuita, per benemerenza di famiglia, viene sospeso durante l'anno scolastico che l'allievo ripetesse per insuccesso negli esami o volontariamente.

Quello invece della intera pensione gratuita per benemerenza di famiglia può essere continuato in tutto od in parte anche durante l'anno di ripetizione, qualora per speciali condizioni di famiglia o di benemerenza il Ministro crede di accordarlo.

Art. 7.

Il beneficio della mezza pensione per merito personale è conservato anche per l'anno successivo ai giovani ammessi all'Accademia od alla Scuola militare col titolo di licenza liceale o d'Istituto tecnico, purchè ottengano l'idoneità per la promozione al corso superiore nella prima sezione degli esami annuali.

Lo stesso beneficio ha invece la durata di un solo anno se ottenuto, a tenore dell'art. 3, negli esami d'ammissione o di promozione; può essere peraltro riguadagnato più volte da uno stesso allievo.

Art. 8.

Giusta il disposto dell'art. 3 della legge 20 marzo 1873 n. 1292 (serie 2ª) durante l'ultimo anno di corso dell'Accademia militare l'intiera pensione degli allievi è a carico dell'erario, rimanendo, ben inteso a carico delle famiglie la quota annuale per la manutenzione del vestiario.

Questa concessione ha la durata di un solo anno e non viene proseguita qualora l'allievo ripeta per insuccesso negli esami finali il 3° corso dell'Accademia militare.

Art. 9.

Le disposizioni del presente decreto avranno effetto dal 1° ottobre 1892 e da quel giorno s'intenderanno perciò abrogati i succitati Nostri decreti 12 gennaio 1888 e 2 giugno 1889, salvo le concessioni fatte per titolo di benemerenza di famiglia ad allievi che già si trovano negli Istituti militari, le quali continueranno sino ad estinzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 8 novembre 1891.

UMBERTO.

PELLOUX.

Visto, *Il Guardasigilli*: L. FERRARIS.

Relazione a S. M. il Re, *del Ministro del Tesoro, nell'udienza del 12 novembre 1891, pel prelevamento di somma dal fondo di riserva per le spese impreviste da portare in aumento al capitolo n. 28 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.*

SIRE!

Nell'esercizio decorso il Governo della M. V. procurò, coi mezzi di cui poteva disporre, di venire in soccorso dei comuni zoldani, affine di porli in grado di eseguire i lavori più urgenti per riparare i gravi danni cagionati dal terribile uragano che, nella notte dal 29 al 30 agosto 1890, distrusse in più punti l'unica strada che serviva di comunicazione fra quelle vallate.

L'amministrazione precedente diede affidamento a quei comuni di concedere un ulteriore sussidio quando essi si fossero adoperati, coi loro mezzi, a riattivare la viabilità. E poichè sono noti gli sforzi meravigliosi fatti da quelle forti popolazioni per vincere col tenace lavoro la mala fortuna, la presente amministrazione, rendendo omaggio a tanta virtù, sente l'obbligo di mantenere l'impegno dei suoi predecessori concedendo loro un nuovo sussidio di L. 20,000.

Ma non essendo a tal uopo sufficienti le esistenti assegnazioni del bilancio, il riferente si onora di sottoporre all'approvazione della M. V. il seguente decreto, col quale viene autorizzata una prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste per la suddetta somma di L. 20,000, da portarsi in aumento al capitolo n. 28 « *Sussidi ai comuni e consorzi per opere pubbliche, ai termini dell'articolo 321 della legge 20 marzo 1865 n. 2248, allegato* F » dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio corrente.

Il Numero 641 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. Decreto 17 febbraio 1884 n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto in lire 2,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1891-92, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 575,384.71, rimane disponibile la somma di L. 1,424,615.29;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pel Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritte al capitolo n. 108 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1891-92, è autorizzata una 10ª prelevazione nella somma di lire ventimila (L. 20,000), da portarsi in aumento al capitolo num. 28 « Sussidi ai comuni e consorzi per opere pubbliche ai termini dell'articolo 321 della legge 20 marzo 1865 n. 2248, allegato *F* », dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio predetto.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in Legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 novembre 1891.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

Relazione a S. M. il Re, *in udienza del 12 novembre 1891, del Ministro del Tesoro, sul decreto per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste, della somma di lire 31,500, da iscriversi ad un nuovo capitolo del bilancio passivo del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1891-92.*

SIRE,

Deliberato dal Ministero dell'Interno il trasferimento della Direzione generale delle carceri dall'attuale sua sede al palazzo Baleani, di proprietà demaniale, non tanto per ragioni di maggior comodità, quanto per ragione di economia, cessando di gravare il bilancio passivo il fitto di lire 36,000 che lo Stato pagava per l'uso di uno stabile di proprietà privata, occorre ora, per effettuare tale trasloco, di provvedere all'adattamento degli uffici nel nuovo locale ed alla riduzione allo stato precedente dello stabile da essi fin qui occupato.

Non trovandosi, però, in bilancio alcun assegnamento per la relativa spesa, che da apposita perizia risulta ascendere a lire 31,500, mentre d'altra parte è omai urgente effettuare il trasferimento in parola, il Consiglio dei Ministri riconosciuta questa necessità, ha deliberato di valersi della facoltà concessagli dall'art. 38 della legge di Contabilità generale per autorizzare un prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste della detta somma di lire 31,500 da inscriversi ad un nuovo capitolo col n. 128 *bis*. e colla denominazione: « Spese occorrenti pel trasporto in altra sede della Direzione generale dalle carceri, per lavori di adattamento nel nuovo locale e per la riduzione *ad pristinum* del vecchio locale » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1891-92.

In coerenza di tale deliberazione, il riferente si onora di sottoporre all'approvazione della M. V. il seguente decreto.

Il Numero 642 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884 n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto in lire 2,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1891-92, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in lire 595,384,71 rimane disponibile la somma di lire 1,404,615,29;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritte al capitolo n. 108 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1891-92, è autorizzata una 11ª prelevazione nella somma di lire trentunmila cinquecento (L. 31,500), da inscriversi ad un nuovo capitolo col num. 128 *bis* e colla denominazione « Spese occorrenti pel trasporto in altra sede della Direzione Generale delle Carceri, per lavori di adattamento nel nuovo locale e per la riduzione *ad pristinum* del vecchio locale », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in Legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 novembre 1891.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

Il Numero **613** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 15 giugno 1865 n. 2397, sulla privativa dei sali e tabacchi;

Viste le deliberazioni prese dal Comitato tecnico dei tabacchi nelle sue adunanze del 23, 24 e 25 settembre 1891;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato l'unito regolamento per la coltivazione indigena del tabacco, visto d'ordine Nostro dal Ministro delle finanze.

Art. 2.

Sono abrogati i titoli I, II, III, IV e V del regolamento approvato col Nostro Decreto del 19 ottobre 1886 n. 4129 (Serie 3ª) e le disposizioni del Nostro Decreto del 7 settembre 1888 n. 5701.

Art. 3.

Il nuovo regolamento andrà in vigore colla campagna di coltivazione dell'anno 1892, la quale ha principio colla pubblicazione dei relativi manifesti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 novembre 1891.

UMBERTO.

G. Colombo.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. Ferraris.

(*Il regolamento sarà pubblicato in uno dei prossimi numeri della Gazzetta*).

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con decreti ministeriali del 23 novembre 1891:

E' assegnato l'aumento del decimo in lire 130 sull'attuale stipendio di lire 1300, con decorrenza dal 1° dicembre 1891, ai signori:

Bosco Domenico, vice cancelliere della pretura sezione Borgo Dora in Torino;

Novara Giovanni, vice cancelliere della pretura di Sampierdarena;

De Innocentiis Alberto, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Castelnuovo di Garfagnana;

Segala Vincenzo, vice cancelliere della pretura del 1° mandamento di Verona;

Giaccari Domenico, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Taranto;

Margaria Vittorio, vice cancelliere della pretura di Alba;

Nisco Francesco Paolo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Lucera;

Gervasio Carmine, vice cancelliere della pretura di Gravina di Puglia;

D'Ambresio Ignazio, vice cancelliere della pretura di Casamassima;

Barabino Francesco, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Genova;

Satta Nicolò, vice cancelliere della pretura di Sassari Ponente;

Cao Emilio, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Oristano;

Palo Ludovico, vice cancelliere della pretura di Capaccio;

Bocchini Francesco, vice cancelliere della pretura di Airola;

Pasinati Luigi, vice cancelliere della pretura di Torre del Greco;

Longo Giuseppe, sostituto segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere;

De Rosa Federico, vice cancelliere della pretura di Sant'Anastasia;

Romano Vincenzo, vice cancelliere della pretura di Procida;

Di Pasquale Giustino, vice cancelliere della pretura di Avezzano;

Marai Bertolo, sostituto segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Cremona;

Cervini Oreste, vice cancelliere della pretura di Massa;

Papa Salvatore, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Trapani;

Mancini Daniele, vice cancelliere della pretura di Piazza Brembana;

Fiori Pietro, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Velletri;

Cocco Salvatore, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Sassari.

Con decreto ministeriale del 24 novembre 1891:

Lombardo Salvatore, vice cancelliere della pretura di Racalmuto, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 novembre 1891, è, a sua domanda, richiamato in servizio presso la stessa pretura di Racalmuto, a decorrere dal 1° dicembre 1891.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con decreto ministeriale del 16 novembre 1891:

È concessa al notaro Dotta Consolato, una proroga sino a tutto il 19 gennaio p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Niella Tanaro.

Con decreti ministeriali del 20 novembre 1891:

È concessa al notaro Del Campo Paolo, una proroga sino a tutto il 18 maggio p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Cleto;

al notaro Bruni Donato, una proroga sino a tutto il 15 marzo p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Quaglietta;

al notaro Fara Puggioni Nicolò, una proroga sino a tutto il 16 dicembre p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Sinraj

Con decreto ministeriale del 23 novembre 1891:

È concessa al notaro Ferrara Benedetto, una proroga sino a tutto il 18 dicembre p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Vita.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione metrica e del Saggio:*

Con Reale decreto 12 corr., il verificatore di 4ª classe dell'Amministrazione metrica e del saggio, in disponibilità per riduzione di ruolo organico, e Di Giorgi Andrea è stato collocato a riposo in seguito a sua domanda, a datare dal 1° dicembre p. v.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

RESOCONTO SOMMARIO *delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di ottobre 1891*

A — Risparmi.

	Numero degli uffizi autorizzati	Quantità delle operazioni			Movimento dei libretti		
		di deposito	di rimborso	complessiva	emessi	estinti	eccedenza degli emessi sugli estinti
Mese di ottobre	»	153,639	120,561	274,200	21,690	15,800	5,890
Mesi precedenti dell'anno in corso . .	105	1,694,305	1,093,380	2,787,685	248,588	102,700	145,888
Anni 1876-1890	4,478	17,829,782	9,431,467	27,261,249	2,963,387	843,427	2,119,960
SOMME TOTALI . . .	4,583	19,677,726	10,645,408	30,323,134	3,233,665	961,927	2,271,738

	Movimento dei fondi				
	Depositi	Interessi capitalizzati	Somme complessive dei depositi e degli interessi	Rimborsi	Rimanenze
Mese di ottobre	16,022,243 25	»	16,022,243 25	18,206,597 73	9,776,002 79
Mesi precedenti dell'anno in corso . .	161,688,694 02	»	161,688,694 02	149,728,336 75	
Anni 1876-1890	1,521,058,022 76	52,118,692 09	1,573,176,714 85	1,272,103,833 87	301,072,880 98
SOMME TOTALI	1,698,768,960 03	52,118,692 09	1,750,887,652 12	1,440,038,768 35	310,848,883 77

B — Depositi giudiziari.

	Depositi		Restituzioni		Rimanenze
	Quantità	Somme	Quantità	Somme	
Mese di ottobre	2,885	1,518,979 04	5,763	1,946,529 42	981,167 86
Mesi precedenti dell'anno in corso . .	21,596	15,637,491 32	44,732	14,228,773 08	
Anni 1883-1890	192,671	118,232,956 61	347,560	105,313,737 16	12,919,219 45
SOMME TOTALI	217,152	135,389,426 97	398,055	121,489,039 66	13,900,387 31

Roma, addì 30 novembre 1891.

DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA

BOLLETTINO demografico dei comuni capoluoghi di provincia — Mese di ottobre 1891.

Per accordo preso colla Direzione della Sanità presso il Ministero dell'interno, la Direzione della Statistica ha iniziato nel gennaio del 1889 la pubblicazione di un *Bollettino demografico mensile*, che indica, per ogni comune capoluogo di provincia, il numero dei matrimoni, dei nati, dei nati-morti, e dei morti, e per questi ultimi specifica quanti sono morti per vajuolo, per morbillo, per scarlattina, per difterite, per febbre tifoidea, per tifo esantematico, per febbre di malaria, per febbre puerperale, per tosse convulsiva, per polmonite acuta, per tisi polmonare e tubercolosi disseminata e per enterite e diarrea.

Il Bollettino viene compilato sulle dichiarazioni mediche originali delle cause di morte e sui prospetti mensili delle nascite, morti e matrimoni, che servono per la statistica del movimento dello Stato civile.

Siccome il Bollettino riguarda unicamente i comuni capoluoghi di provincia, che sono in generale importanti centri di popolazione, nei quali l'aumento annuo è causato più dall'eccedenza delle immigrazioni sulle emigrazioni, che non da quella delle nascite sulle morti, così la popolazione calcolata unicamente prendendo per base la cifra della popolazione di fatto, secondo l'ultimo censimento, ed aggiungendovi la differenza fra il numero dei nati e quello dei morti negli anni successivi, riuscirebbe nel più dei casi inferiore alla cifra reale, essendo corso più di nove anni dall'ultimo censimento. Conviene perciò che la popolazione sia determinata tenendo conto anche delle risultanze del registro municipale di anagrafe, il quale però presenta sufficienti garanzie d'esattezza solo per ciò che riguarda gli abitanti che hanno residenza nel comune. Per il calcolo della popolazione mutabile od avventizia, in mancanza di dati sicuri, è più prudente attenersi ancora ai risultati dell'ultimo censimento, i quali non possono essere di molto inferiori al vero.

La cifra della popolazione al 31 dicembre 1890 è stata qui calcolata colle seguenti operazioni, fatte sui dati del registro d'anagrafe municipale.

1° Popolazione presente con dimora stabile nel comune al 31 dicembre 1881, esclusi i militari.

2° Nati vivi appartenenti alla popolazione che ha residenza nel comune, compresi i nati fuori del territorio comunale, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1890.

3° Morti appartenenti alla popolazione che ha residenza nel comune, compresi i morti fuori del territorio comunale, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1890.

4° Immigrati nel comune, iscritti nel registro della popolazione stabile, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1890.

5° Emigrati in altri comuni del regno od all'estero, cancellati dal registro di popolazione stabile, dal 1° gennaio 1882 al 31 dicembre 1890

6° Guarnigione, secondo l'ultimo stato inviato dall'autorità militare.

7° Popolazione trovata con dimora occasionale nel comune, al 31 dicembre 1890.

8° Popolazione al 31 dicembre 1890 $(1+2+4+6+7-3-5)$.

Complessivamente i 69 comuni capoluoghi, che al 31 dicembre 1881 avevano 4,509,159 abitanti, ne contavano 5,181,312 al 31 dicembre 1890.

La cifra dei morti per le singole malattie si riferisce ai morti nel comune, appartenenti tanto alla popolazione stabile quanto alla popolazione avventizia; soltanto nelle cifre complessive per tutte le malattie si sono indicati separatamente i morti appartenenti alle due categorie di popolazione.

Questi dati non sono sufficienti per calcolare con esattezza il quoziente di mortalità mensile della popolazione. Se si tiene conto dei viventi e dei morti appartenenti alla popolazione avventizia, il quoziente pecca per eccesso, perchè nelle città che sono capoluogo di provincia hanno sede gli istituti ospitalieri più importanti, gli ospedali militari divisionali, i maggiori stabilimenti carcerari, ecc., nei quali avvengono numerose morti d'individui non appartenenti alla popolazione stabile del comune. Invece, se si calcola il quoziente di mortalità per la sola popolazione stabile, si ottengono cifre troppo basse, perchè il bollettino non tiene conto degli atti di morte registrati per *trascrizione*, cioè pegli individui che avevano residenza nel comune, ma sono morti in altri comuni del regno od all'estero. In questo secondo caso però, l'errore che si commette non può essere grave, giacchè nelle grandi città sono relativamente poche le persone morte fuori del luogo di loro dimora abituale. Il Bollettino demografico, varrà a far conoscere le variazioni mensili del quoziente di mortalità, ed il numero dei morti per alcune malattie più comuni o più caratteristiche per determinare le condizioni sanitarie locali. Esso è un complemento del bollettino sanitario mensile, che si pubblica pure nella *Gazzetta Ufficiale*, e che dà conto dei *casi* di malattia infettiva denunziati dai medici curanti nei singoli comuni del regno. Essendosi riconosciuto che nelle città popolose, nelle quali vi sono molti medici liberi esercenti, è difficile ottenere da tutti le denunzie richieste, si è cercato di supplire in parte a questa deficienza col mezzo di una statistica mensile dei morti.

COMUNI	Popolazione totale al 31 dicembre 1890 secondo i registri comunali d'anagrafe	NUMERO					NUMERO DEI MORTI PER ALCUNE MALATTIE											
		Dei matrimoni	Dei nati	Dei nati-morti	Dei morti nella popolazione													
					Residente	Avventizia	Vajuolo	Morbillo	Scarlattina	Difterite	Pertosse	Febbre tifoidea	Tifo esantematico	Febbre da malaria	Febbre puerperale	Polmonite-crouposa e bronco polmonite	Tisi polmonare, tubercolosi, scrofola o tabe mesenterica	Enterite e diarrea
Alessandria	72583	28	173	2	109	9	—	—	—	—	1	4	—	—	—	3	18	27
Cuneo	28319	6	61	6	52	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	2	10	18
Novara	38490	20	120	1	41	17	—	—	—	2	1	1	—	1	—	3	6	13
Torino	320808	168	671	41	369	46	—	—	—	4	2	19	—	—	—	17	80	54
Genova	206485	114	419	38	268	22	4	1	—	6	—	3	—	—	—	27	43	24
Porto Maurizio	7376	3	15	—	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	1
Bergamo	41000	19	103	9	61	13	—	—	1	—	—	—	—	—	—	4	5	12
Brescia	66401	39	161	12	87	33	—	2	—	—	1	3	—	1	—	7	16	10
Como	26888	27	70	6	52	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	9	8
Cremona	36534	20	75	4	81	34	—	4	—	—	—	11	—	—	—	2	20	11
Mantova	29510	17	58	3	75	15	—	—	—	—	—	3	—	—	—	1	14	12
Milano *	414551	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pavia	33549	29	79	9	42	19	—	—	—	—	—	4	—	1	—	3	8	6
Sondrio	7802	4	15	1	6	1	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	1	—

* I comuni segnati con asterisco non hanno inviato le notizie in tempo per poterle comprendere nel presente Bollettino.

COMUNI	Popolazione totale al 31 dicembre 1890 secondo i registri comunali d'anagrafe	NUMERO Dei matrimoni	Dei nati	Dei nati-morti	Dei morti nella popolazione Residente	Avventizia	NUMERO DEI MORTI PER ALCUNE MALATTIE Vaiuolo	Morbillo	Scarlattina	Difterite	Pertosse	Febbre tifoidea	Tifo esantematico	Febbre da malaria	Febbre puerperale	Polmonite crupale e bronco-polmonite	Tisi polmonare, tubercolosi, scrofola e tabe mesenterica	Enterite e diarrea
Belluno	17355	6	68	—	23	2	—	—	—	—	1	—	—	—	—	3	5	2
Padova *	79327	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rovigo	11800	6	19	1	18	5	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	3	6
Treviso	33000	19	73	3	54	7	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	9	9
Udine	36044	12	110	2	59	10	—	—	1	—	—	1	—	—	—	3	9	10
Venezia	158019	96	361	21	233	23	—	—	—	10	2	7	—	—	—	17	28	42
Verona *	70679	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vicenza	40844	32	98	3	68	12	—	—	—	—	—	2	—	—	—	7	10	3
Bologna	143607	69	333	11	296	19	—	6	16	3	—	27	—	1	—	15	35	33
Ferrara	82000	48	207	12	178	(a)	14	—	19	1	—	—	—	1	—	1	16	5
Forlì	43517	15	108	2	77	2	—	—	—	5	—	6	—	—	—	—	14	19
Modena	64296	27	155	8	116	4	—	1	—	1	—	9	—	1	—	11	13	27
Parma	50796	28	94	6	97	28	—	—	3	—	—	23	—	—	—	7	22	9
Piacenza	37123	12	75	3	59	18	—	2	—	—	—	1	—	—	—	7	15	2
Ravenna	65000	38	153	3	128	(a)	—	—	4	1	—	9	—	2	—	7	7	15
Reggio nell'Emilia	55266	16	154	4	111	14	—	—	—	—	—	3	—	—	—	7	9	33
Arezzo	42500	23	94	11	109	4	—	—	10	—	—	5	—	—	1	4	10	31
Firenze	191453	97	377	10	291	49	—	3	1	1	1	16	—	—	—	20	47	28
Grosseto	8622	3	22	2	19	7	—	—	—	—	—	—	—	7	—	4	1	5
Livorno	104960	77	221	6	189	8	—	—	1	2	1	17	—	1	1	11	31	24
Lucca	75471	73	204	8	114	27	—	3	—	1	2	4	—	—	—	3	15	27
Massa	22675	23	98	3	39	—	—	—	—	1	—	3	—	—	—	1	2	11
Pisa	60372	58	119	7	98	11	—	—	2	1	1	4	—	1	—	5	16	18
Siena	28586	21	45	5	44	28	—	—	2	—	—	3	—	—	—	2	10	7
Ancona	53307	48	125	3	97	3	—	—	—	—	—	3	—	—	—	1	14	23
Ascoli Piceno *	28091	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Macerata	22583	21	38	5	17	4	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	3	19
Pesaro	24031	16	43	3	56	12	—	10	—	—	—	2	—	—	—	1	6	17
Perugia	54786	31	145	11	125	11	—	—	—	5	—	4	—	1	—	7	5	28
Roma	423217	321	929	37	565	114	1	2	—	24	1	16	—	32	3	24	114	85
Aquila	20000	14	63	3	40	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	2	2	10
Campobasso	16500	15	44	1	42	—	—	3	1	—	—	3	—	—	—	3	2	8
Chieti *	24000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Teramo *	22400	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Avellino	26000	17	62	3	36	2	—	—	—	—	—	1	—	—	1	4	3	8
Benevento *	26000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Caserta	34253	22	106	10	67	—	—	—	1	—	—	7	—	—	—	6	2	12
Napoli	530872	385	1448	100	833	102	25	1	1	10	—	14	—	5	3	81	110	101
Salerno *	38000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bari	70100	53	202	25	103	—	2	2	1	—	—	—	—	—	1	1	2	14
Foggia	43460	35	130	1	73	10	—	—	—	—	—	5	—	7	—	8	7	15
Lecce	28626	23	74	1	39	—	—	—	—	2	—	1	—	—	—	4	6	8
Potenza	21000	7	57	3	26	4	—	—	—	—	—	—	—	4	—	3	—	6
Catanzaro	30000	43	105	8	77	1	—	—	—	4	—	2	—	7	—	—	6	8
Cosenza	19000	16	61	2	48	4	—	—	—	—	1	3	—	1	—	1	12	8
Reggio di Calabria	42487	25	106	11	75	—	—	1	—	2	1	1	—	—	—	6	6	28
Caltanissetta	33932	27	102	8	107	—	—	—	—	1	—	2	—	15	—	4	6	22
Catania	109687	104	319	11	239	5	—	1	15	7	1	4	—	6	—	13	10	66
Girgenti	23454	34	82	8	54	5	—	3	—	—	—	3	—	11	—	—	4	11
Messina *	142000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Palermo	267416	214	788	35	488	(a)	—	—	1	4	—	6	—	1	1	27	46	118
Siracusa	27000	19	81	1	48	2	—	—	—	—	—	2	—	5	—	3	11	5
Trapani *	44790	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cagliari	41512	25	120	12	60	1	—	—	—	3	—	7	—	7	—	3	4	5
Sassari	39200	25	74	4	85	1	—	—	—	1	—	3	—	7	—	4	12	20

Roma, addì 30 novembre 1891.

* I comuni segnati con asterisco non hanno inviato le notizie in tempo per poterle comprendere nel presente Bollettino.

(a) Manca la divisione dei morti secondochè appartenevano alla popolazione stabile od a quella avventizia.

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

DIVISIONE I — SEZIONE II — SOTTO SEGRETARIATO DI STATO

Trasferimento di privativa industriale.

Con atto di compromesso in forma privata delli 5 febbraio 1891 e reso esecutivo con apposita clausola finale a partire dal giorno 8 successivo, conchiuso e firmato a Milano fra i signori Temistocle Folgoni ed Angelo Arrighini, ambi residenti in detta città, il primo cedette al secondo senza alcuna riserva, tutti e singoli i diritti spettantigli sulla privativa industriale dal titolo: « Apparecchio per fare uscire automaticamente per mezzo dell'elettricità da una bocca o spina un liquido qualunque nella misura voluta mediante il pagamento anticipato di una moneta o marca qualsiasi prestabilita », in forza dell'attestato rilasciatogli in Italia addì 2 giugno 1887, per la durata di un anno, a datare dal 31 marzo precedente n. 441, vol. 42 registro attestati, prolungato successivamente per 5 anni, con attestati di prolungamento 15 maggio 1888, n. 30, vol. 46 registro attestati e 12 maggio 1890, n. 430, vol. 53, registro attestati, nonchè in forza degli attestati completivi rilasciatigli successivamente il 6 settembre 1888, num. 58, vol. 47 registro attestati e 23 febbraio 1889 n. 353, vol. 48 registro attestati.

Detto atto privato registrato con L. 28,80 all'ufficio del registro di Milano in data 16 febbraio 1891 n. 9919, vol. 507, foglio 106 registro atti privati, fu, per gli effetti di cui all'art. 46 della legge 30 ottobre 1859 n. 3731, presentato alla Prefettura di Milano il giorno 11 marzo 1891, e poscia registrato all'ufficio speciale della proprietà industriale presso questo Ministero al n. 1050 del registro trasferimenti.

Roma, addì 27 novembre 1891.

Il Direttore Capo della 1ª divisione
G. FADIGA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 970926 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 550, al nome di Malusardi Rosalia di Gaetano, vedova di Calcagno cavaliere *Luigi* fu Domenico, domiciliata in Acqui (Alessandria), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Malusardi Rosalia di Gaetano, vedova di Calcano cav. *Dionisio* fu Domenico . . . . . ecc. . . . . vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 novembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: N. 913959 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per lire 75, al nome della Pia Casa di Carità di Pisa, con vincolo d usufrutto vitalizio in favore della signora Carossali Ernesta fu Pietro, moglie di Giustino Balducci, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi al nome della Pia Casa di Carità di Pisa con vincolo di usufrutto vitalizio in favore della signora *Carassali* Ernesta fu Pietro, moglie di Giustino Balducci, vera usufruttuaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 novembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: N. 295078 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 112138 della soppressa Direzione di Napoli) per L. 35, al nome di Dentale Giuseppa di Raffaele, nubile, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Dentale Maria Giuseppa di Raffaele, nubile ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 novembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè N. 767604 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 70, al nome di Lo Cicero Giuseppe e Filippo fu Ferdinando, domiciliati a Castrogiovanni (Caltanissetta) eredi indivisi, quest'ultimo minore sotto la patria potestà della madre Rosaria Scarlata vedova Lo Cicero, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Lo Cicero Giuseppe e Giovanni Filippo fu Ferdinando, ecc. veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta inscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 ottobre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: N. 619547 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 1230, al nome di Benvenuto Francesco e Caterina di Carlo Alberto, minori e figli nascituri da quest'ultimo e da Gandolfo Anna, rappresentati dal padre, domiciliati in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Benvenuto *Pietro-Francesco* e *Teresa-Caterina* di Carlo Alberto ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta scrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 ottobre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: 1° n. 687416 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 155, al nome di Bacchetta *Lorenzina* di Timoleone, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Ghemme (Novara); e 2° n. 736315 per L. 50, al nome di Bacchetta Lorenzina ed Antonietta di Timoleone, minori sotto la patria podestà del padre, domiciliate in Ghemme (Novara), sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi: la 1ª a Bacchetta *Maria Lorenzina Giuseppina* di Timoleone ecc. come sopra, e la 2ª a Bacchetta *Maria Lorenzina Giuseppina* ed Antonietta di Timoleone, ecc. come sopra, vere proprietarie delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 31 ottobre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso

È indetto in Roma, presso il Ministero dell'Istruzione, un pubblico concorso per titoli alla cattedra di storia, vacante nel R. Istituto tecnico di Napoli, al quale uffizio è annesso il grado di professore titolare di terza classe e lo stipendio di lire 2160 annue.

Coloro che intendono prendervi parte debbono presentare apposita istanza in carta da bollo da lire 1,20, e provare con documenti legali di possedere i requisiti di cui all'articolo 206 (1) della legge 13 novembre 1859 n. 3725.

A tali documenti gli aspiranti dovranno aggiungere:

1. Il certificato di nascita;
2. Un attestato medico debitamente autenticato comprovante la loro sana e robusta costituzione fisica;
3. La fedina criminale.

Gli attestati di cui ai nn. 2 e 3 dovranno essere di data posteriore al 30 giugno 1891.

Di tutti i documenti annessi all'istanza dev'essere fatto uno speciale elenco separato.

Sono escluse dal concorso le opere manoscritte.

(1) Art. 206. Non saranno ammessi al concorso se non coloro che siano dottori aggregati o laureati nella facoltà, cui si riferisce la materia dell'insegnamento al quale si vuol provvedere; ovvero siano in possesso di un altro titolo legale, da cui consti del loro studi e della loro capacità, circa le materie del concorso. Il Ministro potrà però dispensare da questi requisiti le persone note per la loro dottrina in tali materie.

Non potranno essere ammessi al concorso coloro i quali, al 1° gennaio 1892, avranno superato l'età di 39 anni, salvo se si tratti di persona che già copra od abbia coperto un ufficio governativo che dia diritto a pensione di riposo.

Gli aspiranti al concorso che già fanno parte del ruolo degli insegnanti addetti agl'istituti d'istruzione dipendenti da questo Ministero, sono dispensati dal presentare i documenti richiesti dal terzo comma del presente avviso.

Se il vincitore del concorso sarà provvisto di uno stipendio superiore a quello annesso alla cattedra sopraindicata, esso gli sarà conservato, purchè non sia superiore a quello stabilito dalla legge per i titolari di prima classe.

Il candidato prescelto sarà obbligato ad impartire, senza diritto ad alcun maggior compenso, sino a 15 ore settimanali d'insegnamento così nelle classi normali come in quelle aggiunte.

Il tempo utile per la presentazione al Ministero della pubblica istruzione (Divisione dell'insegnamento) delle domande d'inscrizione al concorso, scade il 31 gennaio 1892.

I concorrenti indicheranno nella dimanda, e colla massima esattezza, il loro domicilio, affinchè possano esser loro fatte le comunicazioni occorrenti.

Le dimande non conformi alle disposizioni del presente avviso, non saranno prese in considerazione.

Dal Ministero della pubblica istruzione,
addì 30 novembre 1891.

Il Direttore
Capo della divisione dell'insegnamento tecnico
SCARENZIO.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso a un posto di professore titolare di una delle classi inferiori del Ginnasio Genovesi di Napoli, con lo stipendio annuo di lire 1920.

Tale concorso sarà per titoli ed esame e si effettuerà con le norme prescritte agli articoli 206, 207, 208 e 209 della legge 13 novembre 1859 n. 3725.

Coloro i quali intendono di prendervi parte, dovranno, entro 40 giorni, dalla data del presente avviso, farne domanda in carta bollata da lire 1,20 al R. provveditore agli studi in Napoli, unendo alla domanda stessa i rispettivi titoli e documenti, tra i quali dovranno essere i seguenti:

1. Laurea universitaria o diploma di abilitazione all'insegnamento, con lo specchietto dei punti ottenuti negli esami generali e speciali;
2. Fede di nascita;
3. Certificato negativo di penalità;
4. Attestato di buona condotta;
5. Dichiarazione medica di sana costituzione fisica.

I documenti dal n. 2 al 5 dovranno prodursi soltanto da chi già non trovisi ad insegnare in istituti governativi di pubblica istruzione.

Le domande che pervenissero dopo scorso il termine indicato, o pervenendo entro il termine medesimo, non fossero munite dei relativi titoli e documenti, si avranno come non fatte.

Roma, 23 novembre 1891.

Il Direttore capo
della Divisione per l'istruzione classica
F. LANZANI.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 30 novembre 1891

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Belluno	sereno	—	11 3	0 5
Domodossola	sereno	—	10 0	— 1 0
Milano	3/4 coperto	—	10 4	2 6
Verona	sereno	—	13 3	5 5
Venezia	1/4 coperto	calmo	11 1	5 1
Torino	sereno	—	9 0	1 4
Alessandria	3/4 coperto	—	9 1	3 3
Parma	1/4 coperto	—	10 8	3 5
Modena	1/4 coperto	—	11 9	4 4
Genova	3/4 coperto	calmo	12 8	10 8
Forlì	1/4 coperto	—	11 2	6 7
Pesaro	sereno	mosso	10 9	4 7
Porto Maurizio	coperto	calmo	14 3	6 2
Firenze	1/2 coperto	—	13 8	6 3
Urbino	1/4 coperto	—	8 5	4 6
Ancona	sereno	legg. mosso	12 6	8 4
Livorno	1/2 coperto	calmo	15 5	9 0
Perugia	coperto	—	10 1	7 0
Camerino	3/4 coperto	—	8 3	6 0
Chieti	sereno	—	9 4	—
Aquila	sereno	—	9 2	5 4
Roma	1/2 coperto	—	16 [illegible]	5 7
Agnone	sereno	—	9 3	4 4
Foggia	sereno	—	13 9	7 5
Bari	sereno	calmo	17 9	9 9
Napoli	1/4 coperto	calmo	14 0	11 4
Potenza	3/4 coperto	—	11 3	6 1
Lecce	1/4 coperto	—	19 2	11 5
Cosenza	3/4 coperto	—	14 8	10 4
Cagliari	1/4 coperto	calmo	18 2	10 9
Reggio Calabria	3/4 coperto	legg. mosso	18 2	14 0
Palermo	nebbioso	calmo	19 2	8 0
Catania	sereno	calmo	19 6	10 4
Caltanissetta	sereno	—	12 8	8 0
Siracusa	1/4 coperto	calmo	18 9	11 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 30 novembre 1891

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6

Barometro a mezzodì . . . . . = 763,7
Umidità relativa a mezzodì . = 80.
Vento a mezzodì . . . . . . Nord debole.
Cielo a mezzodì . . . . . . quasi coperto.
Termometro centigrado { massimo = 15°, 9. minimo = 5°, 7.
Pioggia in 24 ore: mm. 0.6.

Il 30 novembre 1891.

In Europa pressione alquanto bassa dalle Isole Britanniche al Golfo di Finlandia, a 766 mm. sulla Russia meridionale e in Sicilia. Calais 756.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito da 3 a 7 mm. dal Nord al Sud; nebbie sulla valle padana; pioggie al Centro e Sud del continente; neve sull'Appennino centrale, venti freschi di ponente in Sicilia, deboli settentrionali al Nord, freschi meridionali nel basso continente, mare agitato lungo la costa adriatica; temperatura generalmente diminuita, qualche brinata al Nord.

Stamane: cielo alquanto nuvoloso a sereno, alto correnti specialmente del 3° quadrante, venti deboli; barometro a 764 mill. in Piemonte, a 766 a Siracusa.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli a freschi meridionali al Sud, intorno al levante al Nord; cielo vario al Sud, nuvoloso con qualche pioggia altrove.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 30 novembre 1891.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2,35.

CENCELLI, segretario, dà lettura del verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE comunica una lettera con cui il senatore Martinelli, a motivo delle sue precarie condizioni di salute, prega il Senato ad accogliere le sue dimissioni da membro della Commissione permanente di finanza e della Commissione di contabilità interna.

All'ordine del giorno della seduta di domani del Senato saranno poste le votazioni per sostituire il senatore Martinelli nei posti rimasti vacanti nelle dette due Commissioni in conseguenza delle sue dimissioni.

Lettera di S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta.

PRESIDENTE comunica la seguente lettera di S. A. R. il principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta:

Torino, 28 novembre 1891.

Eccellenza,

« L'onore di far parte del Senato mi aggiunge nuovi doveri in servizio della patria e del Re.

« Per il loro adempimento mi ispirerò sempre alla sacra memoria dell'amato mio genitore, all'affetto e alla riconoscenza verso l'Augusto mio Re e Zio.

« Nella fiducia di meritare in ogni atto della mia vita l'approvazione dell'Alto consesso, a cui sono lieto ed onorato di essere ascrittto, ringrazio l'Eccellenza Vostra della benevolenza che mi attesta con la pregiata sua lettera del 24 corrente e Le profferisco i sentimenti del mio sincero ossequio.

Firmato: VITTORIO EMANUELE DI SAVOIA. »

Commemorazione.

PRESIDENTE ricorda i meriti segnalati del senatore Palasciano, morto avant'ieri a Napoli, quale scienziato e quale chirurgo operatore, e la sua zelante partecipazione ad alcune amministrazioni locali ed ai due rami del Parlamento.

Ne loda il caldo patriottismo, la carità e la irremovibile fermezza. (Benissimo).

PIERANTONI ricorda come il Palasciano uscì dalle file del popolo per illustrare la scienza, per compiere opere di carità e di patriottismo.

Ideò la neutralizzazione del corpo sanitario in tempo di guerra e con altri preparò il Congresso di Ginevra.

FERRARIS, ministro di grazia e giustizia, si associa alle parole dette dal presidente e dall'onorevole Pierantoni, a nome del Governo.

Giuramento di nuovi senatori.

Introdotto nell'aula dai senatori Cannizzaro e Spalletti presta giuramento il senatore Lancia di Brolo.

Introdotto dai senatori Manzoni e Spalletti presta poi giuramento il senatore Cesare Cerruti.

Presentazione di progetti di legge.

FERRARIS, ministro di grazia e giustizia, presenta i seguenti progetti di legge:

A nome del presidente del Consiglio, ministro degli esteri, presenta un progetto, già approvato all'altro ramo del Parlamento, per l'esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Egitto, stabilito mediante note scambiate al Cairo, per una nuova prova quinquennale dei tribunali della Riforma.

A nome del ministro dell'interno, un progetto già approvato dall'altro ramo del Parlamento per nuova concessione ai comuni di valersi dell'articolo 18 della legge 15 gennaio 1885 pel risanamento di Napoli.

A nome del ministro della pubblica istruzione, un progetto, pure approvato dall'altro ramo del Parlamento « Organici, stipendi e tasse per l'istruzione secondaria classica ».

PRESIDENTE. Dà atto della presentazione di questi disegni di legge che saranno stampati e distribuiti.

Istanza del senatore Zini.

ZINI prega la presidenza ad assumere, se già non le ha assunte, informazioni sull'andamento della malattia da cui è stato colpito il senatore Carlo Cadorna.

PRESIDENTE dice che, appena avuto notizia della malattia da cui fu colpito il senatore Carlo Cadorna, la presidenza, per dovere, ma principalmente per sentimento, si fece premura di averne ulteriori informazioni.

Quelle ricevute oggi dicono così:

« Oggi 30, l'illustre infermo si è alquanto aggravato, specialmente per debolezza di cuore.

« Marchiafava ».

La presidenza, sicura di interpretare l'animo di tutto il Senato, fa i più caldi voti perchè le ulteriori informazioni possano essere migliori.

ZINI, ringrazia; non dubitava affatto della premura della presidenza; aggiunge anche i suoi voti, che sono senza dubbio quelli dell'intero Senato, perchè la salute dell'illustre senatore Carlo Cadorna possa a lungo essere conservata.

Discussione del progetto di legge: « Modificazioni ad alcune disposizioni del Codice di procedura penale riguardanti la citazione direttissima e la citazione diretta, i mandati di comparizione e di cattura, la conferma e la revocazione dei mandati di cattura, la libertà provvisoria, le ordinanze e le sentenze istruttorie di non farsi luogo a procedimento penale e i giudizi di appello » (N. 40).

AURITI ricorda le censure fatte dal senatore Pierantoni al decreto 1° dicembre 1889, censure che all'oratore paiono acerbissime ed ingiuste.

Ricorda come già le abbia confutate con vigoroso sentimento di giustizia il venerando senatore Tolomei.

Fa notare che il biasimo rivolto dall'onorevole Pierantoni circa i ritocchi alla legge sulla stampa, sono opera non del ministro, ma di una legge, e precisamente dell'art. 4 della legge 22 novembre 1888.

Dimostra che per tutte le contravvenzioni, il pretore non può mai dare che due anni di arresti, non altra pena: lo desume dagli articoli 11, n. 3 e 22 Codice di procedura penale, modificato.

Ripete che per la giurìa non si è alterato punto la garanzia politica che da essa deriva.

Al senatore Pascale chiede quale sia la via che vorrebbe attuare per la riforma completa del Codice di procedura penale, se la discussione articolo per articolo o la delegazione.

Gli osserva ancora che è vero che si fecero parecchie mutazioni al Codice di procedura penale; ma non si dimostrò che si sia mutato in peggio ed è anzi facilmente provato il contrario.

Si augura che, invece di non accettare il sistema del progetto, tutti soccorreranno col loro lumi a renderlo migliore.

PASCALE parla per fatto personale; persiste a credere che le riforme del Codice non vadano fatte a spizzico e le innovazioni necessarie debbono farsi col freno del *ne quid nimis*.

Ma a schivare la taccia di inconcludenza che lo potrebbe colpire, consente al senatore Tolomei che egli ha spirito di pietà per le possibili ingiustizie delle leggi, ma osserva che le riforme proposte non tergono alcuna lagrima dell'umanità languente, non sono necessarie, non sono urgenti, non sono raccomandate neppure da evidente utilità.

All'onorevole Auriti osserva che è vero che egli accusò il progetto senza provare le sue accuse, ma le proverà quando si discuteranno i singoli articoli.

All'onorevole Manfredi osserva che l'opinione che egli professa sul metodo da seguirsi nelle riforme ha molti fautori che potranno forse impedire la definitiva approvazione della legge.

Se il metodo contrario fu seguito dal Parlamento, crede che ormai di questo metodo esso sia sazio.

Si citò l'esempio contrario della Francia; ma se la Francia in un secolo o poco meno, toccò solo tre volte il suo *Code d'instruction criminelle*, ciò vuol dire che la Francia porge un esempio di moderazione e di prudenza che noi non imitiamo.

Si citarono illustri giureconsulti che pur consentirono a parziali modificazioni dei Codici. Ma se quei sommi procedettero a riforme parziali per urgenza, per necessità, per utilità provata, ben fecero; ma chi dice che essi avrebbero seguitato a fare da rattoppatori in perpetuo? Vi sono anzi prove in contrario.

Si augura che, se il codice di procedura penale deve rifarsi, lo si rifaccia quanto più presto si può.

Nega di sacrificare in questa discussione la sostanza alla forma: se le leggi staccate sono un cattivo prodotto, qui vi è vizio di sostanza e non di forma.

Circa il decreto-legge del 1889, disse che esso era una devastazione necessaria, aggettivo che giustifica l'operato degli autori del decreto del 1889.

Se non si vuole che dica devastazione, dirà demolizione.

Fa notare che egli non censurò l'intrinseco del decreto del 1889, decreto che anzi è in gran parte modificato dal progetto attuale. Egli adunque vuol salvo il decreto: l'onorevole Auriti che pure lo difende, lo vuole uccidere.

Presentazione di un progetto.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, presenta un progetto per modificazioni alla legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Ripresa della discussione.

MANFREDI, relatore, rende grazie ai colleghi che sorsero autorevoli a sostegno del progetto di legge.

Nota che le disposizioni di esso possono tutte stare da sè, ciò che rende la riforma utile e scevra di pericoli.

DEODATI osserva che l'onor. Auriti gli chiese se il numero dei giudizi per giurati non è in Italia ancora di molto superiore a quello che è in Francia.

La domanda dell'onor. Auriti vorrebbe essere insieme un argomento; ma non lo è, anzi è il riconoscimento del fatto lamentato dall'onorevole Pierantoni e dall'oratore.

Gli amici della giurìa non possono essere soddisfatti.

L'onor. Auriti disse che ormai ai giurati pesa l'adempimento del loro dovere.

Ma il decreto-legge del 1889, poteva preoccuparsi di questo?

D'altronde se vi è riluttanza a fare da giurato, ciò dipende da un complesso di cause perturbatrici.

PIERANTONI, per fatto personale, dichiara di conoscere perfettamente le riserve che sono imposte agli oratori parlamentari.

Rammenta di avere già inteso di rassicurare l'onorevole Auriti circa la intenzione dell'oratore di attaccare il decreto-legge del 1890. Non ebbe mai intenzione di attaccare quella legge e nemmeno la Commissione che ha esaminato il presente progetto di legge.

Non ebbe mai in animo altro che di esaminare se il presente progetto di legge corrisponde ai fini della giustizia.

Non accetta pei suoi attacchi la qualifica di acerbi, che ad essi pretese attribuire l'onor. Auriti.

Rammenta le tesi sostenute nei suoi precedenti discorsi, e dimo-

stra nuovamente come sia vero ciò che egli ha osservato intorno alla diminuzione che venne inflitta alla competenza della giuria e intorno alle enormi proporzioni della detenzione preventiva ed alle gravi conseguenze della medesima.

Respingendo il sistema delle piccole leggi riformatrici, è perfettamente conseguente ai suoi precedenti.

Dice del suo fato che lo fa trovare sempre in diverso campo da quello dell'onorevole Auriti. Non si preoccupa delle persone; non parla mai se non obbiettivamente.

Lo rassicura

> La buona compagnia che l'uom francheggia,
> Sotto l'usbergo del sentirsi pura.

FERRARIS, ministro di grazia e giustizia, è convinto che la discussione seguita fin qui, abbia dimostrato la sconvenienza del progetto. Tuttavia parlerà per dovere di ministro proponente.

Crede che propriamente una vera discussione generale non avvenne nè, attesa l'indole del progetto, era forse possibile.

Alcuni oppugnano in massima le riforme speciali, altri credono che tali riforme generino confusioni, altri da ultimo credono inutili o immature le proposte ora fatte.

Si parlò dei pericoli delle delegazioni ed egli pure le crede molto pericolose: ne ebbe una esperienza molto amara.

Vi sono delegazioni che, per quanto sia buona la volontà dell'esecutore, non evitano censure e imprimono nell'animo altrui un sentimento quasi di compatimento per il delegato.

Il progetto attuale è destinato a portare quelle riforme che non poterono attuarsi col decreto del 1889 per mancanza di mandato.

Si parlò di riforme nell'istituto del pubblico ministero. Egli professa la teoria della indipendenza del pubblico ministero, il cui ufficio si compone di magistrati, e ciò senza violare l'art. 32 dell'ordinamento giudiziario.

Quanto alla giuria, o si parla della legge 1° dicembre 1889 ed essa non ha più bisogno di difesa, o si parla di estenderne la competenza e non si possono formulare teorie generali.

Quanto all'istruttoria dei processi, è facile dire ciò che si deve fare; ma è difficilissimo metterlo in pratica.

Occorrono attitudini speciali nei magistrati, che lo stesso guardasigilli ha difficoltà di apprezzare e conoscere.

Altri paesi hanno fatto agli istruttori una carriera separata e speciale; ma bisogna avvertire che apprezzando le istituzioni straniere, bisogna tener conto anche del modo con cui funzionano in pratica.

Riconosce che è meglio fare dei Codici in complesso: le difficoltà parlamentari sono superabili.

Ma l'impresa è difficilissima, particolarmente ancora per un Codice di rito penale.

Il Codice di procedura penale è la parte più difficile e più complicata della legislazione.

Quindi, in pratica, le riforme parziali, sono le più facilmente attuabili.

La nostra storia legislativa attesta la difficoltà delle riforme complesse.

Ricorda come si arenò il progetto di riforma giudiziaria dell'onorevole Taiani, e il successo avuto dai ritocchi parziali.

Si disse che le riforme parziali hanno gravi inconvenienti che gli oppositori hanno enumerati.

Osserva che le riforme ora proposte, migliorano il Codice e non ne turbano l'armonia.

Circa le difficoltà di avere un testo unico, egli non respinge l'emendamento Deodati, ma vi ritornerà sopra.

Le riforme proposte si dissero nè necessarie nè urgenti, nè utili.

Ma queste sono accuse generiche che la discussione degli articoli potrà confutare.

Non crede di fare altre dichiarazioni generiche, reputando difforme dall'indole del progetto una discussione generale.

Confida che gli oppositori al progetto, partecipando alla discussione, contribuiranno a modificarne e a migliorarne le disposizioni, ciò che è il vero vantaggio del sistema parlamentare. (*Benissimo*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Giuramento del senatore Bonasi.

Introdotto nell'aula dai senatori Ghiglieri e Basteris, presta giuramento il senatore Bonasi comm. Francesco.

Interrogazione del senatore A. Rossi.

PRESIDENTE. Essendo presente il ministro di agricoltura e commercio, rilegge la domanda di interrogazione del senatore Alessandro Rossi sulla introduzione del riposo domenicale.

CHIMIRRI, ministro di agricoltura, industria e commercio, dichiara di essere a disposizione del Senato per la seduta di mercoledì nella quale potrà anche essere svolta la interpellanza del senatore Rossi.

ROSSI A. Consente.

PRESIDENTE. Dichiara che la interpellanza del senatore Rossi Alessandro sarà posta all'ordine del giorno per la seduta di mercoledì.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE si procederà ora alla discussione degli articoli.

PASCALE iscritto per parlare sulla prima parte del primo articolo, dichiara che, sentendosi stanco, preferirebbe parlare domani.

PRESIDENTE rinvia a domani il seguito della discussione.

La seduta è sciolta (ore 4,40).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 30 novembre 1891.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,20.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di sabato, che è approvato.

PRESIDENTE comunica due lettere: una della vedova del senatore Peruzzi ed altra del fratello del deputato Farina, con le quali sono espressi vivi ringraziamenti alla Camera ed al presidente per la commemorazione fattasi dei due illustri defunti.

Comunica quindi una lettera dell'onorevole Elia, con la quale dà le sue dimissioni da deputato, per motivi personali.

MARIOTTI, anche a nome del deputato Bonacci, propone che gli si conceda invece un congedo di due mesi.

SANTINI, ricordando i precedenti di questi ultimi giorni riguardo a dimissioni di deputati, e considerato il patriottismo e la lealtà dell'onorevole Elia, voterebbe pel congedo, se l'onorevole Elia stesso, malcontento d'una perizia giudiziale, non avesse dichiarato che oltre rivolgersi ai tribunali intende rivolgersi all'equità del Governo.

Conclude che si astiene dal votare per togliere carattere di personalità alla esposizione dei fatti, che concordano con una sua protesta fatta prima della proclamazione dell'onorevole Elia a deputato.

CAVALLOTTI rileva che i criteri morali che esistevano per l'onorevole Tenani ed altri, non sussistono quando si tratta di questioni personali, le quali portano a suscettibilità che conviene rispettare.

L'onorevole Elia ha una splendida pagina nella storia del nostro risorgimento, ed egli stesso riconoscerà quello che imponga a lui ed alla Camera la sua posizione presente.

MARIOTTI non entrerà nella questione dei meriti dell'onorevole Elia, nè nei suoi affari.

La Camera con consuetudine di cortesia ha accettato sempre le proposte del genere di quella che egli ha fatta, e confida che ragioni private non si oppongano alla accettazione anche di questa sua proposta.

CAVALLOTTI nota che in questo caso trattasi di un vero conflitto di coscienza, e non di condizioni di salute, alle quali generalmente si ispirano le proposte analoghe a quella dell'onorevole Mariotti. Quindi la Camera può venire al voto senza mancare alle sue consuetudini.

TORRACA dichiara che non volendo erigersi giudice nella questione voterà in favore, per le ragioni di cortesia cui ha accennato l'onorevole Mariotti.

STELLUTI si associa a questa dichiarazione.

CAVALLOTTI appunto perchè non vuole erigersi giudice nella questione, ritiene che la Camera debba accettare la domanda dell'onorevole Elia.

TORRACA replica che si limita a seguire i precedenti consuetudinarii della Camera.

PRESIDENTE mette a partito la proposta dell'on. Mariotti.

(Non è accettata).

Dichiara vacante un seggio nel 1º collegio di Ancona.

TORRACA, circa le domande di autorizzazione a procedere per duello, propone che la Camera prenda una deliberazione sulla questione se debbasi nominare dagli Uffici un commissario solo, o tanti quante sono quelle domande.

Propone che sia nominato un solo commissario.

LAZZARO desidera che gli Uffici siano lasciati liberi di nominare uno o più commissarii.

PRESIDENTE avverte che alcuni Uffici ritennero necessaria una deliberazione della Camera in proposito.

(La proposta dell'on. Torraca è approvata).

BARATIERI giura.

DI RUDINI, presidente del Consiglio, (Segni di attenzione) dichiara di accettare la interpellanza del deputato Bovio sulle cose d'Africa purchè sia svolta quando sarà chiuso il processo che si dibatte ora a Massaua.

Quanto all'altra interpellanza dello stesso deputato Bovio sulla politica ecclesiastica, ritenendo che sarebbe troppo ritardato lo svolgimento delle interpellanze sulla politica interna ed ecclesiastica rimandandole dopo la discussione dei provvedimenti finanziari, propone che le interpellanze medesime si svolgano, raggruppandole, appena esaurita la discussione della legge sugli stipendi ed assegni fissi per l'esercito.

CAVALLOTTI accetta la proposta, chiedendo che alla interpellanza del deputato Bovio siano riunite una sua interrogazione che sta per presentare e la interpellanza sulla politica interna che ha già presentato.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, si rimette al presidente per il raggruppamento delle varie interpellanze, a seconda dell'argomento cui si riferiscono.

PRESIDENTE crede che convenga fare due gruppi distinti, per non confondere la politica ecclesiastica con gli altri argomenti di politica interna.

BOVIO si rimette al presidente, accettando la proposta del presidente del Consiglio relativamente alla interpellanza sulle cose di Africa.

AGNINI non vorrebbe che subisse ritardo la sua interpellanza sul dazio che colpisce l'introduzione dei grani considerandola urgente.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, osserva che l'argomento dell'interpellanza dell'onorevole Agnini potrebbe trovar luogo nella discussione dei provvedimenti finanziarii.

AGNINI acconsente.

ANTONELLI chiede che la sua interpellanza sulle condizioni degli operai nella capitale, sia riunita a quella dell'onorevole Baccelli relativa allo stesso argomento.

NICOTERA, ministro dell'interno, acconsente.

(Rimane così stabilito).

Svolgimento d'interpellanze.

JANNUZZI svolge la sua interpellanza al ministro d'agricoltura e commercio per conoscere le sue intenzioni sul riordinamento delle scuole superiori di commercio e delle agrarie, e sul disegno di legge sulle scuole di arti e mestieri, presentato dal suo antecessore onorevole Miceli.

Dimostra che la importanza e l'urgenza di scuole agrarie ed industriali sono rese maggiori dalla crisi vinicola che attraversa il paese.

CHIMIRRI, ministro d'agricoltura e commercio, risponde che gravi difficoltà si oppongono alla trasformazione di alcune scuole tecniche in scuole professionali; che, per rimuoverne alcuna, ritirerà il disegno di legge presentato dall'onorevole Miceli; che non mancherà di prendere gli opportuni accordi col suo collega dell'istruzione pubblica, per eliminare le altre, per raggiungere il risultato che tutti si propongono.

Il Governo non manca di diffondere le buone pratiche agrarie: e poichè alcune scuole speciali non hanno bene corrisposto, toglierà a queste il sussidio, per aumentarlo a quelle scuole che dànno buoni risultati.

Annunzia la presentazione di un disegno di legge col quale sono sottratti all'imposta di ricchezza mobile gli affinamenti dei prodotti agricoli: e osserva, quanto alla crisi enologica, che l'Italia avrà gran giovamento dall'industria degli alcools; industria che ha cercato di incoraggiare con l'impianto di magazzini generali.

Ricorda di avere anche istituito alle porte di Roma un podere sperimentale.

Spera che l'onorevole Jannuzzi vorrà dichiararsi soddisfatto.

JANNUZZI ringrazia il ministro, insistendo nel ritenere indispensabile la trasformazione di alcune scuole tecniche in scuole professionali.

PRESIDENTE legge un telegramma dell'onorevole Imbriani col quale domanda che le sue interpellanze mantengano il loro turno.]

(E' così stabilito).

Si dichiarono decadute, per assenza dei proponenti, le interpellanze dei deputati Ruspoli e Cipelli.

FORTIS, a nome anche dell'onorevole Fratti, crede opportuno di rimandare la sua interpellanza intorno al numero dei deputati assegnati alle provincie di Forlì e Porto Maurizio, fino a quando siano compiute le operazioni del nuovo censimento.

NICOTERA, ministro dell'interno, consente, volendo che rimanga impregiudicata ogni questione relativa alle circoscrizioni giudiziarie, fino a quando siano compiute le operazioni del censimento.

PRESIDENTE annunzia una domanda d'interpellanza dell'onorevole Odescalchi intorno alla presentazione di leggi d'indole sociale.

NICOTERA, ministro dell'interno, osserva all'onorevole Odescalchi che il Governo è preoccupato della grave questione da lui sollevata; che sono in corso gli studi per cercarne la soluzione; che saranno sollecitamente presentati all'esame della Camera alcuni provvedimenti.

Perciò prega l'onorevole Odescalchi di rimandare la sua interpellanza.

ODESCALCHI riconosce la gravità della questione, ma osserva che appunto per questo conviene studiarla e cercare di risolverla: e perciò chiede al Governo di dargli una risposta precisa.

CHIMIRRI, ministro di agricoltura e commercio, osserva all'onorevole Odescalchi che è in esame dinanzi al Senato il disegno di legge per l'assicurazione contro gli infortunii e l'impotenza al lavoro; che già vige fin dal 1886 la legge per la protezione e limitazione del lavoro della donna e dei fanciulli; che sono già pronti due disegni di legge intorno alla colonizzazione interna; che è già all'ordine del giorno il progetto sui *probi-viri*.

ODESCALCHI non ha ragione di non dichiararsi sodisfatto delle risposte del ministro di agricoltura e commercio, e si riserva di esaminare i provvedimenti legislativi che egli ha annunziati.

COLOMBO, ministro delle finanze, presenta un Decreto Reale col quale ritira il disegno di legge relativo alla riforma della tariffa dei dazii doganali sui prodotti chimici.

CHIMIRRI, ministro d'agricoltura e commercio, presenta un Decreto Reale per ritirare il disegno di legge relativo alle scuole di arti e mestieri, e il disegno di legge per l'alienazione del bosco di Montello.

Presenta un disegno di legge intorno a quest'ultimo argomento.

S'intende rimandata a lunedì un'interpellanza dell'onorevole Casini; si dichiarano decadute due interpellanze degli onorevoli Muratori e Sanguinetti Adolfo.

NICOTERA, ministro dell'interno, chiedo che sia rimandata ad un'altra seduta un'interpellanza dell'onorevole Stelluti.

STELLUTI consente.

RAMPOLDI dà ragione della seguente interpellanza, che muta in semplice raccomandazione: « sui criteri che determinarono il Governo a considerare le licenze delle scuole tecniche e ginnasiali titoli sufficienti di coltura per l'ammissione agli esami pel conferimento della patente di segretario comunale, e a non considerare del pari sufficiente il titolo di maestro elementare di grado superiore ».

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, riconosce opportune le considerazioni dell'onorevole Rampoldi, e dichiara che studierà il modo di esaudire il desiderio da lui manifestato.

RAMPOLDI ringrazia.

Si dichiara decaduta un'interpellanza dell'onorevole Piccaroli.

DELLA ROCCA, sotto-segretario di Stato, prega che sia differito lo svolgimento delle interpellanze intorno alle circoscrizioni giudiziarie, che potrebbero essere raggruppate.

COSTANTINI ritira la sua interpellanza relativa a questo argomento.

MAFFI svolge come raccomandazione la seguente interpellanza firmata anche dagli onorevoli Severi e Armirotti, al ministro della guerra: per sapere se intende adottare provvedimenti al fine che le esercitazioni del tiro a segno avvengano in località ed epoche da recare il minor danno possibile ai lavori agricoli.

Raccomanda vivamente che fatti simili a quelli che sono accaduti in alcuni luoghi, con grave danno di pescatori e agricoltori, e che hanno dato origine all'interpellanza, non si rinnovino. Deplora che si siano indennizzati alcuni grandi proprietari, e non i poveri lavoratori.

PELLOUX, ministro della guerra, ha raccomandato sempre alle autorità locali le precauzioni necessarie.

Non ammette però che si siano indennizzati dei danni soltanto i grandi proprietari e non i lavoratori.

Tutti i danni che sono materialmente apprezzabili sono compensati

MAFFI ritiene che il ministro possa disporre le esercitazioni per modo da non produrre danni da doversi compensar poi. Conferma quindi che si sono date indennità a proprietari in seguito a giudizio nei tribunali, e non ai contadini, ai quali non si è concessa che una meschina indennità.

PELLOUX, ministro della guerra, ripete che procurerà il possibile per limitare al *minimum* i danni; e riceverà volentieri informazioni sui danni non equamente compensati, se veramente ve ne fossero stati.

FULCI svolge una interpellanza, firmata anche dagli onorevoli Zuccaro-Floresta, Cianciolo e Picardi, al ministro delle finanze, sull'abolizione della fabbrica dei tabacchi in Messina, dopo assicurazioni precise che tale provvedimento non si sarebbe preso.

Ricorda queste assicurazioni date dal ministro delle finanze e all'onorevole Picardi e alle autorità locali dalla città di Messina, la quale si era acquietata, quando due mesi dopo circa la fabbrica dei tabacchi veniva veramente abolita.

Ora, questa inaspettata deliberazione, ha aggravato le condizioni di molti operai di quella città, già pregiudicate gravemente per la abolizione della lavorazione libera.

Chiede quali siano le ragioni di questa deliberazione.

COLOMBO, ministro delle finanze, risponde che le sue assicurazioni furono sempre condizionate e subordinate al rimaneggiamento delle manifatture, al quale poi ha dovuto procedere. La soppressione della fabbrica di Messina fu contemporanea a quella di Parma, di molto maggiore importanza.

Agli operai ed operaie di queste manifatture vennero fatte tali condizioni che furono immediatamente accettate; laonde la soppressione ne venne quasi spontanea. Queste riduzioni poi sono state consigliate dal desiderio di corrispondere meglio alle domande dei consumatori e dalla grande economia che si avrebbe avuta a beneficio dell'Erario.

FULCI, ricordate nuovamente le assicurazioni determinate dal Governo, giustifica le lagnanze per la inaspettata soppressione. Di fronte poi ai risparmi affermati dal ministro, osserva che vi sono nuove e gravi spese che ritiene possano annullare le ragioni di economia.

Gli operai si acquietarono naturalmente alle condizioni fatte, perchè erano ormai sicuri della soppressione della manifattura; ma avrebbero preferito continuare il lavoro. Non può dichiararsi sodisfatto e si riserva di tornare sulla questione.

COLOMBO, ministro delle finanze, è sempre pronto a tornare sulla questione e dimostrare i vantaggi economici della presa determinazione.

MORELLI svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio ed al ministro dell'interno, sull'indirizzo politico e amministrativo, che, argomentando da alcuni fatti recenti, il Governo accenna a volere adottare nella provincia di Pisa.

Si riferisce specialmente ai fatti accaduti in seguito alla elezione di un deputato, essendo rimasto vacante un seggio per sorteggio.

In quell'occasione la parte che restò minoranza vantava, a ragione o a torto, l'appoggio del Governo e cominciò a dire che la vendetta sarebbe venuta sui funzionari che quella minoranza non avevano favorito. E pare che queste voci non fossero del tutto prive di fondamento perchè il prefetto poco dopo fu messo al riposo, l'intendente di finanza fu anche egli messo in riposo ed altri funzionari furono traslocati

Questi fatti hanno suscitato grave emozione nella provincia di Pisa e perciò l'oratore aspetta dal ministro dell'interno delle dichiarazioni rassicuranti.

Presentazione di diversi disegni di legge.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, presenta i seguenti disegni di legge

a) Nuova ripartizione di spese già autorizzate per opere idrauliche straordinarie:

b) Provvedimenti relativi alle strade ferrate complementari;

c) Dichiarazione di pubblica utilità dell'opera di prosciugamento della ripa sinistra del fiume Ticino con facoltà al comune di Sesto Calende d'imporre un contributo alle proprietà fronteggianti;

d) Provvedimenti coi quali viene autorizzato a regolare l'amministrazione nel Regio Corpo del Genio civile, degli ingegneri e degli altri impiegati straordinari addetti alla costruzione delle opere pubbliche per conto dello Stato;

e) Modificazione agli stanziamenti del Ministero delle poste e telegrafi.

Il primo e l'ultimo disegno di legge sono inviati alla Giunta del bilancio, il secondo viene inviato alla stessa Commissione che esaminò un disegno di legge consimile, gli altri sono inviati agli Uffici.

Continua la discussione delle interpellanze.

NICOTERA, ministro dell'interno, risponde all'onorevole Morelli che desidererebbe che nella Camera non si portasse l'eco di voci che corrono, ma piuttosto dei fatti precisi.

Può essere benissimo che qualcuno vanti protezioni del ministro dell'interno, ma di ciò il ministro stesso non può essere responsabile.

Venendo ai fatti, l'oratore osserva che, quando arrivò al Ministero dell'interno, trovò il prefetto di Pisa, di cui si è parlato, in aspettativa per motivi di servizio; lo ha richiamato in servizio, ma ha visto che, malgrado i suoi incontestabili meriti, non poteva per le sue condizioni di salute continuare nell'ufficio. L'oratore tuttavia ha avuto cura di ritardare questo collocamento a riposo, finchè non fossero esaurite le elezioni di Pisa.

Il Governo non prende alcuna parte alle elezioni politiche ed alle amministrative, e ciò sarà provato dalle prossime elezioni politiche di Napoli.

Trova poi che la Camera ha pieno diritto di domandare conto al Governo se l'amministrazione di una provincia va male, ma non può domandare conto se un prefetto è collocato a riposo o traslocato; altrimenti è impossibile che il Governo assuma la responsabilità che gli spetta.

Del resto non sa di chi fosse amico o nemico il prefetto di Pisa; certo che tutti hanno deplorato che questo funzionario sia stato posto

a riposo, e questa misura, necessitata per le condizioni di salute, non è affatto una punizione.

MORELLI replica dicendo che non ha mai inteso di controllare l'opera del ministro dell'interno riguardo alle traslocazioni ed alla messa a riposo dei funzionari.

Però non ha potuto non interessarsi del panico nato nella provincia di Pisa nella benemerita classe dei funzionari, minacciati continuamente di traslochi per opera di qualche giornale.

Si compiace che la parola del ministro sia stata rassicurante; forse sarebbe stato più opportuno fare prima simili dichiarazioni; ad ogni modo si dichiara sodisfatto.

NICOTERA, ministro dell'interno, ringrazia l'onorevole Morelli, e piglia l'occasione per dichiarare che l'intendente di finanza, secondo quanto consta al ministro delle finanze, chiese egli stesso il collocamento a riposo.

Augura che nella provincia di Pisa avvenga la pacificazione di tutti gli elementi sinceramente liberali, e dice che non bisogna poi dar molto retta alle informazioni di certa stampa.

MORELLI ringrazia l'onorevole Nicotera per gli augurii di pacificazione che ha fatto al partito liberale pisano; però deve rettificare un'asserzione: è vero che l'intendente di finanza ha chiesto il suo collocamento a riposo, ma lo chiese perchè il Governo l'aveva ufficiosamente invitato a chiederlo.

COLOMBO, ministro delle finanze, parla per fatto personale e dice che è vero che l'intendente di Pisa fu invitato a chiedere il riposo, ma fu questa una misura comune che si prese con diversi funzionari, che avevano oltrepassato i 40 anni di servizio.

Non consentirà mai che i funzionari amministrativi, che da lui dipendono, siano puniti per fatti ed influenze di indole politica.

MOLMENTI svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri: « sul divieto delle autorità austriache ai piroscafi, che fanno le gite di piacere sul Lago di Garda, di approdare nei porti del territorio austriaco. »

Spiega come le autorità austriache abbiano impedito replicatamente ai passeggieri di una nave italiana di approdare momentaneamente sopra un lembo di terra austriaca che il vapore doveva per qualche ora toccare.

Trova che questo modo di procedere non è amichevole, ed aspetta spiegazioni.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, dice che si tratta di un fatto che rimonta al 1889, e che riguarda una questione d'ordine interno del Governo austriaco, ad ogni modo è nel sentimento dell'oratore che la misura presa dal Governo austriaco non possa essere che transitoria.

MOLMENTI si dichiara sodisfatto e confida nel patriottismo del presidente del Consiglio.

MARAZZI svolge la seguente interpellanza al ministro delle finanze: « sulla condotta di molti agenti delle imposte che, non tenendo alcun conto delle istruzioni ministeriali — rese di pubblica ragione — aggravano la tassa di ricchezza mobile, esorbitando di preferenza contro negozianti, esercenti e rivenditori al minuto; mentre le diminuite importazioni e l'economia del Paese richiederebbero tutt'altra misura, e mentre le ripetute dichiarazioni del Governo indicano la sua ferma volontà di non imporre, sotto qualsiasi forma, nuovi sacrifici pecuniari ai contribuenti. »

Rammenta i criteri di eccessivo rigore coi quali taluni agenti delle imposte, e in particolare taluno della provincia di Cremona (segnatamente quello di Crema), procedevano all'accertamento dei redditi: criteri opportunamente modificati dopo che il Ministero, in seguito alla presentazione della interpellanza dell'oratore, mandò un ispettore in quella Provincia.

Dopo di ciò può dirsi cessato il motivo della interpellanza. Esorta tuttavia il ministro delle finanze a curare che gli agenti non interpretino in modo eccessivamente fiscale le istruzioni governative.

PRESIDENTE dichiara che lunedì prossimo si svolgeranno le altre interpellanze, che hanno tratto al procedimento degli agenti delle imposte.

Comunicazione di domande d'interpellanza.

PRESIDENTE annuncia le seguenti domande di interpellanza:

« Il sottoscritto chiede interpellare il ministro di grazia e giustizia intorno alle ragioni che lo hanno indotto a sopprimere le preture di Agerola e Massa Lubrense.

« Sorrentino. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di grazia e giustizia sui motivi che lo hanno determinato a sopprimere la pretura di Massa Lubrense e Agerola.

« De Martino. »

Prega il ministro delle finanze di voler comunicare al suo collega Guardasigilli codeste domande d'interpellanza.

Annuncia inoltre la seguente domanda di interpellanza:

« Il sottoscritto chiede interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri circa il testo delle dichiarazioni scambiate nella Delegazione austriaca intorno alla questione romana e rilevate nella seduta di ier l'altro del parlamento germanico.

« Cavallotti. »

Dichiara che in conformità della proposta fatta oggi dal Governo e accettata dalla Camera, le interpellanze, il cui svolgimento avrà luogo immediatamente dopo esaurita la discussione sui provvedimenti militari, sono quelle degli onorevoli Cavallotti, Rossi Rodolfo, Pugliese e Bovio; rimane inoltre stabilito che alla precedente interpellanza dell'onorevole Cavallotti, già iscritta nell'ordine del giorno debba riunirsi l'altra del medesimo deputato, della quale venne testè data lettura, e che il presidente del Consiglio ha in precedenza dichiarato di accettare.

Annuncia che fu presentata la relazione sull'elezione contestata del II Collegio di Siracusa, e propone che venga iscritta nell'ordine del giorno della tornata di venerdì.

(Così rimane stabilito).

Annuncia che l'on. Bonghi ha presentato una proposta di legge che sarà trasmessa agli Uffici.

La seduta termina alle 5.35.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

ARRAS, 30. — La Commissione arbitrale tenne seduta fino alle dieci di iersera.

Le concessioni fattesi reciprocamente dalle due parti lasciano sperare una pronta soluzione dello sciopero.

LONDRA, 30. I socialisti tennero, ieri, un *meeting* a Chelsea, malgrado la proibizione delle autorità.

La polizia a cavallo caricò la folla. Vi furono parecchi feriti. Si fecero quattordici arresti.

ROMA, 30 — Dai telegrammi giunti al Ministero di agricoltura risulta che il prodotto della vendemmia del 1891 può ragguagliarsi ad ettolitri di vino 34,900,000 circa, per 22 centesimi di qualità ottima, 61 di qualità buona e 17 di qualità mediocre.

Il raccolto è stato scarso nella Lombardia e nel Veneto, perchè le viti non si erano rimesse dai danni arrecati dalla peronospora negli anni precedenti.

BRINDISI, 30 — Il principe Francesco di Battenberg è giunto proveniente da Malta e prosegue per Corfù.

LONDRA, 30 — Il *Daily Chronicle* ha da Tien-Tsin: « I particolari dei massacri di cristiani a Ta-Ku sono orribili. Alcuni preti belgi ed alcuni neofiti furono uccisi con raffinatezze diaboliche. Dieci bambini vennero tagliati a pezzi e arrostiti sopra bracieri. Alcune monache furono violate e poscia uccise. I missionari, crudelmente torturati, dimostrarono una rassegnazione eroica. I carnefici strapparono loro la lingua e il cuore che poi bruciarono. Un mandarino chinese avrebbe felicitato siffatti mostri.

« Il Corpo diplomatico a Pechino e la Colonna europea sono grandemente eccitati. »

VIENNA, 30 — L'Arciduca Enrico, è morto stamane, alle ore 8,30.

MASSAUA, 30 — Nell'odierna seduta del tribunale è continuata l'audizione dei testimoni indigeni.

Listino Ufficiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 30 novembre 1891.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI In contanti		In liquidazione Fine corrente	In liquidazione Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
RENDITA 5 0/0 1.a grida	1 luglio 91	—	—				90,95 97 1/2 91.	— —	
RENDITA 5 0/0 2.a grida	»	—	—	91,05	91 05		(17 1/4 20	— —	
detta 3 0/0 1.a grida	1 ottob. 91	—	—		— —			— —	
detta 3 0/0 2.a grida	»	—	—		— —			56 —	
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860/64	»	—	—		— —			100 25	
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—		— —			98 —	
Prestito R. Blount 5 0/0	»	—	—		— —			98 75	
» Rothschild	1 giugno 91	—	—		— —			102 —	
Obbl. Municip. e Cred. Fondiario									
Obbl. Municipio di Roma 5 0/0	1 luglio 91	500	500		— —			440 —	
» 4 0/0 1.a Emissione	1 ottob. 91	500	500		— —			420 —	
» 4 0/0 2.a, 3.a, 4.a 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500		— —			404 —	
» Cred. Fond. Banco S. Spirito	»	500	500		— —			475 50	
» » » Banca Nazionale 4 0/0	»	500	500		— —			479 —	
» » » » » 4 1/2 0/0	»	500	500		— —			485 —	
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —	
» » » » Napoli		500	500					— —	
Azioni Strade Ferrate									
Az. Ferr. Meridionali	1 luglio 91	500	500		—			505 —	
» » Mediterranee stampigliate	»	500	500		— —			456 —	
» » » certif. provv.	»	500	500					— —	
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250					— —	
» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2.a E.	1 ottob. 9				—			— —	
» » della Sicilia	1 luglio 91	500	500		— —			— —	
Azioni Banche e Società diverse									
Az. Banca Nazionale	1 luglio 91	1000	750		— —			1250 —	
» » Romana	»	1000	1000		— —		1039 1048	— —	
» » Generale	»	500	350		— —		283 1/2 84 85 85 1/2	— —	
» » di Roma	1 genna. 90	500	250		— —			315 —	
» » Tiberina	1 genna. 91	200	200		— —			31 —	
» » Industriale e Commerciale.	1 ottob. 91	500	500		— —		540 550 570	— —	
» » » » certif. provv.	»	500	250		— —			480 —	
» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	1 luglio 91	500	400		— —		333 334 335	— —	
» » di Credito Meridionale	1 genna. 91	500	500		— —			45 —	
» » Romana per l'Illum. a Gaz sta.	15 ottob. 91	500	500		— —			385 —	
» » Acqua Marcia	1 luglio 91	500	500		— —		1085 1023	— —	
» » Italiana per condotte d'acq.	1 genna. 90	500	500		— —		207 08 09 09 1/2 10	— —	
» » Immobiliare	1 luglio 91	500	500		— —		166 168 (10 1/2 11	— —	
» » dei Molini e Magaz. Generali.	1 luglio 90	250	250		— —			85 —	
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genna. 89	100	100		— —			— —	
» » Generale per l'Illuminazione	1 genna. 90	500	500		— —			235 —	
» » Anonima Tramway Omnibus	»	125	125		—			18 —	
» » Fondiaria Italiana	1 genna. 89	150	150		— —			— —	
» » della Min. e Fond. Antimonio	1 ottob. 90	250	250		— —			— —	
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250		— —			— —	
» » Navigazione Generale Italiana	1 luglio 91	500	500		—			286 —	
» » Metallurgica Italiana	1 genna. 90	500	500		—			200 —	
» » della Piccola Borsa di Roma	1 giugno 9	250	250					220 —	
» » Cautchouc	1 genna. 9	200	200					55 —	
» » An. Piemontese di Elettricità.	1 genna. 91	250	250		—			250 —	
Azioni Società Assicurazioni									
Az. Fondiarie Incendi	1 genna. 9	100	10		— —			65 —	
» Fondiarie Vita	1 » 91	250	12					220	
Obbligazioni diverse									
Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89	1 luglio 91	500	500		— —			290 —	
» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)	»	1000	1000					— —	
» Strade Ferrate del Tirreno	»	500	500		—			450 —	
» Soc. Immobiliare	1 ottob. 91	500	500		— —			400 —	
» » » 4 0/0	»	250	250		— —			170 —	
» » Acqua Marcia	»	500	500		—			— —	
» » SS. FF. Meridionali	»	500	500					— —	
» » FF. Pontebba Alta Italia	1 luglio 91	500	500					— —	
» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0/0	1 ottob. 91	500	500					— —	
» » FF. Paler.Ma. Tra. I S. (oro)	»	300	300		— —			— —	
» » » » » » II » »	1 genn. 91	300	300		— —			— —	
» » FF. Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —	
» » Ferr. Napoli-Ottajano (5 0/0 oro)	»	250	25		—			— —	
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500		— —			— —	
Titoli a Quotazione Speciale									
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	»	—	—		— —			— —	
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 ottob. 91	25	25		— —			— —	

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.
23 novembre 1891.
Consolidato 5 0/0 . . . . L. 90 804
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso . . . » 88 634
Consolidato 3 0/0, nominale . . » 56 187
Consolidato 3 0/0 senza cedola, nominale » 54 882
B. TANLONGO, Presidente.

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti		Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»	102 20
	Parigi	Cheques	103 —	— —	— —
4	Londra	90 giorni	— —	— —	25 69
	»	60 giorni	— —	— —	»
	»	Cheques	— —	— —	»
	Vienna-Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	Cheques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . } 27 Novembre
Prezzi di compensazione
Compensazione . . . 28 »
Liquidazione . . . 30 »

Sconto di Banca 5 1/2 0/0. Interessi sulle anticipazioni

Il Sindaco: MARIO BONELLI

Visto: Per il Presidente: L. SIMONETTI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE NOVEMBRE 1891.

Rendita 5 0/0	90 70	Az. Banco di Roma	310 —	Az. Soc. Min. Antim	— —
» 3 0/0	56 —	» Banca Tiberina	35 —	» » Mat. Later.	235 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	92	» » Ind. e Com.	520 —	» » Navig. Gen. Italiana	285 —
Prest. Rothschild 5 0/0	102 —	» » » Certif.	475 —	» » Metallurgic. Italiana	200 —
Obb. città di Roma 4 0/0	408 —	» Soc. Cred. Mobil.	350 —	» » della Piccola Borsa	220 —
» Cred. Fondiario Santo Spirito	458 —	» » » Merid.	47 —	» » An. Piem. di Elettr.	220 —
» Cred. Fondiario Banca Nazion.	480 —	» » Gas stampigl.	680 —	» » Caoutchouc	60 —
» Cred. Fondiario Ban. Naz. 4 1/2 0/0	490 —	» » Acqua Marcia st.	1030 —	» » Fondiar. Incendi	75 —
Az. Fer. Meridionali	600 —	» » Condot. d'ac.	190 —	» » Fond. Vita	225 —
» » Mediterranee	460 —	» » Gen. Illumin.	230 —	Obbl. Soc. Imm. 5 0/0	405 —
» » » certif.	440 —	» » Tramway Om.	105 —	» » » 4 0/0	170 —
» Banca Nazionale	1250 —	» » » cert. prov.	— —	» » Ferroviarie	200
» » Romana	1035 —	» » Molini e Magaz. Gen.	90 —	» » Napoli-Ottajano	240
» » Generale	290	» » Immobiliare	185 —		
		» » Fond. Italiana	— —		